

Come la pioggia e la neve

La liturgia è il luogo dove fiorisce e passa lo Spirito

di **Luciano Manicardi** – monaco della Comunità di Bose, biblista

Interiorizzazione, perseveranza e lotta spirituale

“La parola di Dio è viva ed efficace” (Eb 4,12); “La parola uscita dalla mia bocca - dice il Signore - non tornerà a me senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is 55,11). Queste espressioni affermano l’efficacia della parola di Dio. Ma di che tipo di efficacia si tratta? Che cosa diciamo quando parliamo dell’efficacia della parola di Dio? Di certo non parliamo di una efficacia magica. L’efficacia della parola richiede la sinergia dell’uomo, il suo ascolto che è qualcosa di eminentemente attivo, non passivo.

La parabola evangelica del seminatore presenta una “semina” di parola di Dio in cui sembra prevalere l’inefficacia della stessa: su quattro casi, in tre la parola resta infeconda, mentre in un solo caso porta frutto, ma in tre misure molto diverse (Mc 4,1-9.13-20). I tre tipi di ascolto che sfociano nella sterilità rappresentano tre ostacoli che si oppongono all’accoglienza della parola e dunque al dispiegarsi della sua efficacia. Vengono così indicate anche le condizioni positive grazie alle quali la parola può portare frutto: *l’interiorizzazione; la perseveranza; la lotta spirituale*.

1) Il seme, seminato lungo la strada e mangiato dagli uccelli prima di germogliare, simboleggia l’ascolto superficiale, cioè senza *interiorizzazione*, senza assunzione ed elaborazione profonda della parola. Senza questo lavoro interiore la parola resta sterile e non diventa principio vitale che guida l’uomo nel suo vivere.

2) Il seme caduto su terreni pietrosi denuncia un tipo di ascolto infruttuoso perché non accompagnato dalla necessaria *perseveranza*. È rivelativo di “colui che, quando ascolta la parola, subito l’accoglie con gioia ma, non avendo radice in se stesso ed essendo incostante, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito viene meno”. Quest’uomo è *proskairos* (Mc 4,17), cioè “di un momento”, incapace di far divenire storia la sua fede, di farla durare nel tempo. Essendo senza radice, egli non sa resistere nelle difficoltà e nelle persecuzioni che la parola stessa provoca.

3) Il seme seminato tra le spine e rimasto soffocato rinvia all’uomo che, pur avendo ascoltato la parola, rimane sedotto da altre parole, dalle tentazioni mondane, dalla ricchezza, dai “piaceri della vita” (Lc 8,14). È colui che non sa porre in atto la necessaria *lotta interiore e spirituale* per trattenere la parola, per combattere i pensieri e le tentazioni, e così si lascia *distrarre* e *sedurre* dagli idoli.

Il tempo dell’ascolto

L’efficacia della Parola è connessa allo spazio che l’uomo le lascia perché essa possa operare in lui. Occorre dunque predisporre un ascolto che, interiorizzando nel profondo la parola, rinnovandosi giorno per giorno e sottomettendosi alla prova della durata, rinvigorendosi grazie alla lotta contro le seduzioni mondane, porta l’uomo a comprendere la parola, cioè a farla sua, in una comprensione non tanto intellettuale, quanto profonda, spirituale, vitale, esistenziale.

Un altro testo evangelico ci fa capire che tipo di efficacia sia quella della parola di Dio. È un testo giovanneo (Gv 12,24) in cui Cristo, utilizzando l’immagine del seme che, una volta seminato, deve morire per portare frutto, parla in modo parabolico della necessità della sua morte per compiere il disegno di salvezza di Dio. Secondo il NT, Cristo stesso è la Parola di Dio (cf. Gv 1,14; Eb 1,2; Ap 19,13)! E Cristo ha mostrato la potenza salvifica di Dio nell’abbassamento della croce. Il paradosso cristiano è che la potenza di Dio che procura la salvezza delle moltitudini manifesta la sua efficacia nell’impotenza “di uno solo” (cf. Rm 5,19).

La croce è direttamente potenza e sapienza di Dio, rivela Paolo ai cristiani di Corinto, nel passo in cui attesta che l’evangelo è “la parola della croce” (1Cor 1,18). *L’efficacia della parola è dunque*

dell'ordine dell'efficacia della croce. Sono due grandezze che si collocano sullo stesso piano. E la loro potenza è tutta nel dinamismo di amore divino che le traversa: la parola che Dio rivolge all'uomo in Cristo è ricerca di comunione e appello di amore che trova la sua manifestazione piena nella croce del Figlio: "Dio ha tanto amato il mondo da donare il Figlio unigenito" (Gv 3,16; cf. Rm 5,8).

L'offerta unilaterale

Come l'evento pasquale, in cui è insita la salvezza universale, non si è imposto a tutti, ma si è offerto, così è della parola che comunica e testimonia tale annuncio. La potenza dell'amore, sempre rispettosa della libertà dell'altro, possiede *l'efficacia propria del dono*. E il dono, come l'amore, non è mai neutrale, anche quando viene rifiutato! Come all'amore si risponde con l'amore, così al dono si risponde con la gratitudine e entrando nella stessa logica di dono. E anche nei confronti di chi rifiuta, l'amore non cessa di essere amore, ma continua a offrirsi unilateralmente mantenendo aperta la via della salvezza per tutti gli uomini.

Qui si situa l'ultima considerazione circa l'efficacia della parola di Dio. La parola di cui parliamo non coincide con frasi scritturistiche: la Bibbia è sacramento che contiene la parola, ma è solo la *potenza dello Spirito santo* che fa risuscitare la parola scritta e depositata da secoli nel libro a parola vivente ed operante oggi. E questo avviene eminentemente nella liturgia, luogo in cui fiorisce e passa lo Spirito. La liturgia si configura pertanto come partecipazione all'evento di morte e resurrezione di Cristo e la stessa lettura della Scrittura diviene esperienza di resurrezione, partecipazione all'evento pasquale. Quando si fa la lettura della Bibbia succede qualcosa di fondamentale: il testimone, la cui testimonianza era stata per così dire sepolta nelle lettere, si alza per prendere la parola; questo evento è possibile per intervento dello Spirito santo. Sicché nella liturgia, attraverso la Scrittura "Dio parla ancora al suo popolo, Cristo annuncia ancora il vangelo" (SC 33).

Riquadro

Il tema è approfondito nel fascicolo:

Luciano Manicardi, *L'efficacia della Parola di Dio*, Qiqajon, Bose 2001 (Testi di meditazione 100), pp. 24.

Per informazioni ed eventuali ordini contattare:

EDIZIONI QIQAJON, Monastero di Bose – 13887 Magnano (Bi).

Tel. 015.679.115 (ore 8,00-12,00)

Fax 015.679.49.49

e-mail: acquisti@qiqajon.it

sito web: <http://www.qiqajon.it/>